



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

10 settembre 2014

ARGOMENTI:

- Da domani Matti per il calcio Uisp a Montalto di Castro
- Doping e caso Schwarzer: le responsabilità dei medici e della Fidal. Le conclusioni shock dell'inchiesta di Bolzano
- Via alla due giorni antirazzista Uefa
- Pasolini rivive sul campo di calcio
- La protesta del non profit: eliminare la tassa sulla solidarietà
- Green economy ed economia sociale: temi in primo piano



Cerca nel sito

CERCA

ACCEDI



HOME ESPERTI RISPONDONO AGENDA COMMUNITY FORUM NEWS DAI NAVIGATORI ASSOCIAZIONI ISTITUZIONI PUBBLICITA'

AMICI & INCONTRI

FAMIGLIA & AUTO

SPORT

CULTURA, VACANZE & TEMPO LIBERO

ARRIERE, MOBILITA' & AUTO

PRODOTTI & TECNOLOGIE

SCUOLA & ISTRUZIONE

LEGGE & FISCO

LAVORO

APPROFONDIMENTI

Prodotti e ausili per disabili Scuola e integrazione scolastica Strutture turistiche accessibili

HOME HOME ULTIM'ORA "MATTI PER IL CALCIO": IL TORNEO CHE SOSTIENE IL VALORE SOCIALE DELLO SPORT

"MATTI PER IL CALCIO": IL TORNEO CHE SOSTIENE IL VALORE SOCIALE DELLO SPORT

Like 0

Tweet 0

g+ 0

0 Comments

Matti per il calcio

VIII Rassegna nazionale Uisp dei Centri di Salute Mentale

Montalto di Castro (VT)
11 - 13 settembre 2014



UISP
sportper tutti



PROVINCIA DI VITERBO
COMUNE DI MONTALTO DI CASTRO
BANCA PROSSIMA
SHOOT4CHANGE

Lo sport ancora una volta non è solo attività motoria in grado di dare benessere fisico bensì porta molti significati con valore sociale.

La settima edizione di "Matti per il calcio", in programma dall'11 settembre a Montalto di Castro (VT), vuole sottolineare come il calcio sia in grado di portare benefici psicologici ma anche sociali a chi lo pratica, diventando una sorta di terapia per coloro che faticano a relazionarsi.

"Matti per il calcio", infatti, è un torneo "...speciale": nelle tre giornate di gare si fronteggeranno 16 squadre di calcio a 7 formate da pazienti con disagio mentale, operatori e medici dei Dipartimenti di Salute Mentale di tutta Italia. In tutto 40 partite, 400 giocatori, più un centinaio di persone tra volontari dell'organizzazione e arbitri, operatori e accompagnatori. Unico obiettivo, fare goal!

"Matti per il calcio" vuole essere un torneo che lancia un valore sociale importante. *"Un calcio diverso, che agisce come strumento di relazione, per superare l'isolamento,*

per socializzare e riconquistare un equilibrio con il proprio corpo" scrivono nel sito gli organizzatori uisp che hanno programmato la manifestazione insieme alla Polisportiva di Montalto di Castro, al Comune di Montalto di Castro e dalla Provincia di Viterbo, alla Banca Prossima e ai fotografi volontari di Shoot4Change.

Il fischio d'inizio sarà giovedì 11 settembre alle ore 13.30 presso lo stadio comunale A. Martelli di Montalto di Castro (Viterbo). Durante la giornata di venerdì 12, alle ore 12.00 si potrà assistere ad una partita dove parteciperà una squadra formata dai rifugiati politici e richiedenti asilo ospitati dal comune di Montalto di Castro.

Ecco le storie di alcuni di loro: *"Insieme per sport"*: il nome della squadra di Genova non poteva essere più azzeccato. Max Elio, 22 anni, è nato in Perù e da cinque anni vive a Genova. Ha deficit fisici e ha problemi di relazioni. Max Elio non ha amicizie: però una volta alla settimana prende tre autobus per partecipare agli allenamenti. Gioca in attacco e indossa la maglia della sua squadra, l'Alianza Lima. Non è un fenomeno ma tutti gli passano la palla perché ha imparato a farsi voler bene. Vincent, venticinquenne nato in Francia, con disturbi di tipo psicotico ma dotatissimo fisicamente. Nella squadra ha trovato la sua dimensione, viene apprezzato e ha perso la sua aggressività che in passato gli ha procurato parecchi problemi.

Mirco è il veterano della squadra di Arezzo. Passava le sue giornate in casa, davanti alla tv e l'unica sua passione era il Milan. Dopo la costituzione della associazione sportiva Colle del Pionta onlus, ha iniziato a giocare in attacco e voleva imitare Pato, anche se tutti lo chiamano il "Papero". Oggi è diventato il presidente della squadra, è lui che telefona al resto dei giocatori per l'organizzazione delle partite. Michele, originario di Siena,

vive nella Comunità di via Curtatone di Arezzo. Sta scontando un periodo di affidamento ai servizi sociali e non può abbandonare la provincia. Per "Matti per il calcio" ha ottenuto un permesso speciale dal giudice. E' il centravanti della squadra ed anche il cuoco. Così ha imparato a gestire anche il suo umore.

La manifestazione, insomma, sarà un'inedita e imperdibile occasione per conoscere i protagonisti del torneo e divertirsi insieme andando oltre i pregiudizi, su ciò che viene considerato normale secondo le convenzioni comuni.

Home > Notizie > Associazioni > Uisp – Torna “Matti per il calcio”: come vincere il disagio mentale attraverso un pallone

Uisp – Torna “Matti per il calcio”: come vincere il disagio mentale attraverso un pallone

9 settembre 2014



Da giovedì 11, sino a sabato 13 settembre a Montalto di Castro (VI) scenderanno in campo 16 squadre composte da persone con disagio mentale, medici e infermieri. Ecco la loro storia.

Roma, 9 settembre. Torna “Matti per il calcio” Uisp a Montalto di Castro (Viterbo), da giovedì 11 sino a sabato

13 settembre. Si tratta di una delle più significative Passagne di calcio sociale e per tutti nel nostro paese che quest'anno giunge all'VIII edizione. Fischeo d'inizio alle 15.30 di giovedì 11 settembre presso lo stadio comunale A. Martelli di Montalto di Castro, la cittadina del viterbese che si trova sull'Aniene ad un centinaio di chilometri da Roma.

“La nuova stagione sportiva dell’Uisp prende il via con Matti per il calcio e non è un caso – dice Vincenzo Marco, presidente nazionale Uisp – Cambiare prospettive è lo slogan che adottiamo quest’anno. Molte società sportive sul territorio scelgono il calcio sociale e si stanno specializzando in questo tipo di attività. Rappresentano il volto nuovo dello sport italiano ed è un modo per reagire alla crisi di valori nel nostro Paese e nel calcio superprofessionistico.

Le partite si susseguiranno e saranno complessivamente 40, con il coinvolgimento di circa 400 giocatori. Sabato 13 settembre, in mattinata, sono previste le semifinali e le finali. Le partite dureranno 60 minuti, con due tempi di 30 minuti ciascuno. Una partita speciale verrà organizzata alle ore 12 di venerdì 12 settembre tra la squadra dei rifugiati politici e richiedenti asilo espulsi dal comune di Montalto di Castro e una selezione di Matti per il calcio.

Scenderanno in campo 16 squadre di calcio a 7 formate da persone con disagio mentale, operatori e medici del Centro e del Dipartimento di salute mentale di tutta Italia.

Ecco le storie di alcuni di loro. Insieme per sport: il nome della squadra di Genova non poteva essere più azzeccato. Max Ello, 22 anni, è nato in Perù e da cinque anni vive a Genova. Ha deficit fisici e ha problemi di relazioni. Max Ello non ha ambizioni: però una volta alla settimana prende tre autobus per partecipare agli allenamenti. Gioca in attacco e indossa la maglia della sua squadra, l’Azzurra Lima. Non è un fenomeno ma tutti gli passano la palla perché ha imparato a farsi voler bene. Vincent, ventiquenne nato in Francia, con disturbi di tipo psicotico ma dotatissimo. Fascinante. Nella squadra ha trovato la sua dimensione, viene apprezzato e ha perso la sua aggressività che in passato gli ha procurato parecchi problemi.

Mirco è il veterano della squadra di Arezzo. Passava le sue giornate in casa, davanti alla tv e l'unica sua passione era il Milan. Dopo la costituzione della nostra associazione sportiva, Ce’ce del Fonda onlus, ha iniziato a giocare in attacco e voleva Umberto Pato, anche se tutti lo chiamano il “Papeo”. Oggi è diventato il presidente della squadra, è lui che telefona al resto dei giocatori per l’organizzazione delle partite. Michele, originario di Siena, vive nella Comunità di via Costante di Arezzo. Sta scontando un periodo di affidamento ai servizi sociali e non può abbandonare la provincia. Per “Matti per il calcio” ha ottenuto un permesso speciale dal giudice. È il centravanti della squadra ed anche il cuoco. Così ha imparato a gestire anche il suo urone.

Costino, di Pula, è uno dei punti di forza della squadra che arriverà da Taranto: sin da bambino ha accusato disturbi di tipo intellettivo e si è chiuso progressivamente ad ogni tipo di relazione. Oggi ha quarant’anni e frequenta il Centro d’urno Fondazione Epasse di Grottole. Da due anni partecipa alle attività sportive dell’Uisp di Taranto e si è inserito grazie alla squadra di calcio. È il portiere della squadra e in alcuni casi si trasforma in terzino. Fuori dal campo ha iniziato a realizzare piccoli braccialetti che regala come porta fortuna.

Andrea, ventiquattro anni, vive nella Casa di riabilitazione psichiatrica intitolata a Franco Basaglia, a Marano. Ha disturbi di tipo schizofrenico ma quando è in area di rigore ha imparato a controllare il suo corpo ed è il bomber della squadra “Dinamo Trenzina Ato Adget”.

Chi sarà “Matti per il calcio”? Un calcio diverso, che agisce come strumento di relazione, per superare l’isolamento, per socializzare e riconquistare un equilibrio con il proprio corpo. Questo calcio è partecipazione e relazione: la manifestazione di Montalto di Castro è l’occasione per incontrare i protagonisti e ciò che hanno da raccontare.

IN ALLEGATO: il manifesto Matti per il calcio 2014 e una foto della passata edizione

Isvano Maltoni
Responsabile Ufficio stampa e comunicazione Uisp
Sede nazionale Uisp, Largo Nino Franchetucci, 73 – 00155 Roma
Tel. 06/43984340-316
Informativa Uisp/pt

ITA-Sport per tutti

Matti per il calcio

Link: [Area riservata](#) [Privacy](#) [Disclaimer](#)

Forum Nazionale del Terzo Settore
Via del Corso, 262 – 00166 ROMA

Contattaci

ULTIME NOTIZIE IN ASSOCIATI

- Uisp – Torna “Matti per il calcio”: come vincere il disagio mentale attraverso un pallone
- UNICEF – “Vissuto ritorno a scuola” per 30 milioni di bambini colpiti da conflitto o crisi
- FISH – Scuola e inclusione, verso una nuova legge
- Parad Project – Il 7 settembre la prima Giornata internazionale di sensibilizzazione sulla Duchenne
- Diretto St. Luca Italia. Legambiente a Pinerò: “Fai qualcosa di nuovo, punta su opere visivamente utili per cittadini e territorio”
- “Il lavoro non è finito”. A settembre l’inizio di studi della AdA
- AdI – Appello per il cessate il fuoco a Gaza per una soluzione duratura per la pace. Pace, libertà e giustizia in Palestina ed Israele
- Unifed – Ancora una scuola bombardata a Gaza, salgo a 132 le vittime fra i bambini
- Uisp – I numeri della promozione sportiva e del volontariato del territorio. Ora da solo non ce la fa.
- Fesivi- Premio del volontariato internazionale 2014: al via le votazioni del Frivolantato Mondo 2014 a cura di Famiglia Cristiana

165

#lavoltabuona5 per mille

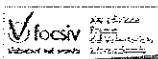
- Ambiente
- Eventi
- comuni
- Bes
- Comercio
- Cittadinanza attiva
- Occasiona sociale
- Comunicazione
- Cooperazione allo sviluppo
- Cooperazione sociale
- Diritti Disabilità e non-autosufficienza
- Discriminazioni
- Donazioni
- Droghe
- Economia sociale
- Europa
- Expo 2015
- Famiglia
- Fondazioni
- Formazione
- Fqls
- Gioco d’azzardo
- Governmento
- Immigrazione e integrazione
- Intre
- tassazione
- Infanzia e giovanisti
- istituzioni
- Lavoro
- Legalità
- Mezzo giorno
- Non profit
- Fari opportunità
- Politiche
- Politiche sociali
- Poverta e inclusione sociale
- Primo piano
- scuola
- Servizio civile
- Sport per tutti
- territorio
- Volontariato
- Welfare

Edizione 11/2014

GIORNALE

ESCLUSIVO

0030



Tel. 06/8552450 – Fax 06/8596522
forum@forumterzosettore.it



Home Civitavecchia "Matti per il Calcio", palla al centro 11-13 settembre a Montalto di Castro con l'UISP

"Matti per il Calcio", palla al centro 11-13 settembre a Montalto di Castro con l'UISP



Torna "Matti per il calcio" Uisp, una delle più significative Rassegne di calcio sociale e per tutti nel nostro paese, a Montalto di Castro (Viterbo), da giovedì 13 a sabato 15 settembre. Scendono in campo 22 squadre, record della manifestazione giunta quest'anno alla VI edizione.

Le squadre di calcio a 7 sono formate da persone con disagio mentale, operatori e medici dei Centri e dei Dipartimenti di salute mentale di tutta Italia.

Fischio d'inizio alle ore 15 di giovedì 13 settembre: le partite Inaugurali vedranno in campo "Una ragione in più. I fenicotteri" (Oristano) - "Aurora" (Prato) e "Como Cheria" (Sassari) - "Selezione Matti per il calcio" (Torino). A seguire, partite non stop sui due campi allestiti nell'impianto sportivo comunale A.Martelli di Montalto di Castro. Formazioni provenienti da ogni angolo della penisola, da Torino a Oristano, da Reggio Calabria a Roma, da Palermo a Genova. Le partite si susseguiranno dalla mattina alla sera anche nella giornata di venerdì 14 settembre: complessivamente ne verranno disputate 40 e saranno coinvolti circa 400 giocatori più un centinaio di volontari tra operatori e accompagnatori.



Simone Pacciani, presidente Lega calcio Uisp

Simone Pacciani, presidente Lega calcio Uisp:

"Persone più fortunate e persone meno fortunate si incrociano tutti i giorni nelle strade e nei quartieri delle città, ma quasi sempre evitano di parlarsi, di guardarsi negli occhi. In un campo di calcio è tutto diverso, si diventa pari, ci si conosce, si suda e ci si emoziona insieme. Non può esserci indifferenza. Per questo da molti anni numerose Asl e Centri di igiene mentale di tutta Italia hanno scelto il calcio come attività positiva nei percorsi di riabilitazione e hanno scelto l'Uisp come partner. Il gioco e la terapia si confondono, il calcio diventa davvero un linguaggio comune che costruisce ponti tra le persone, crea relazioni e non innalza steccati. Tutto ciò ci rende orgogliosi. Mentre nel mondo

del calcio superprofessionistico la prestazione è diventato purtroppo un fine a cui sacrificare anche l'anima, nello sport sociale e per tutti l'attività è un mezzo per migliorare la vita, anche quando è particolarmente difficile e scomoda".

Sabato 15 settembre, in mattinata, sono previste le semifinali e le finali. Alle 12 si terranno le premiazioni, al centro del campo. Anche se a Matti per il calcio tutti sono protagonisti: infatti venerdì 14 settembre, alle 21, è prevista una festa serale dove verranno premiati tutti i partecipanti, presso il palazzetto dell'impianto sportivo.

"Dal momento in cui oltrepassa il muro dell'internamento - scriveva Basaglia - il malato entra in una nuova dimensione di vuoto emozionale". Colmare quel vuoto utilizzando il calcio: intorno a questa idea si sono mosse, sin dagli anni '90, molte Asl italiane insieme all'Uisp e a molti psichiatri. Sono state formate squadre composte da malati, infermieri e medici che nell'arco dell'anno si allenano e partecipano ai Campionati Uisp territoriali. In particolare a Torino la collaborazione diventa assidua e da lì parte il progetto Matti per il calcio Uisp che si diffonde - anche in maniera spontanea - in oltre città. Il 3 dicembre 2007 il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha consegnato a Roma una targa speciale a "Matti per il calcio Uisp" nell'ambito della Giornata Internazionale della Disabilità. Il riconoscimento è stato attribuito ad una delegazione dell'Uisp Torino e nazionale che da oltre vent'anni promuove il progetto "Matti per il calcio". Nella delegazione Uisp c'era anche il volto noto di Alfredo Trentalange, arbitro internazionale, che volentieri si è messo a disposizione di questo progetto: "Grazie agli ultimi sono arrivato al Quirinale - dice lapidario - grazie ai primi non mi era mai riuscito prima".

Questa esperienza è anche diventata un libro e un film. Il libro: "Fuori di pallone", edito Uisp-Sportper tutti, aprile 2008. Testo di Maurizio Crosetti, contributi di Bruno Pizzul e Paolo Verri Fotografie di Luigi Bertello, Michele D'Ottavio, Massimo Pinca, Stefano Serra. Il film è "La partita infinita - progetto matti per il calcio", video-documentario, girato da Massimo Arvat, prodotto da Uisp e Zenit arti audiovisive, 2006. Partita fra la selezione Matti per il calcio Piemonte e la nazionale scrittori, disputata a Torino presso lo Stadio Primo Nebiolo.

Il ricorso allo sport, e al calcio in particolare, da parte dei Centri di igiene mentale a scopo riabilitativo si sviluppa grazie all'incontro tra medici e Uisp: l'esperienza si estende progressivamente in varie città. Nella stagione 2005-2006 esisteva un progetto regionale "Matti per il calcio" (Piemonte- Valle D'Aosta) in collaborazione tra Uisp Piemonte e i centri di salute mentale delle due regioni. La prima finale si è disputata a maggio 2006 tra la selezione matti per il calcio del progetto e la nazionale scrittori. La prima esperienza nazionale di "Matti per il calcio", dove raccogliere e far interagire le varie esperienze cittadine, prende il via nel 2007 a Montalto di Castro (Vt). Con questa siamo alla sesta edizione.

NEWS

HOME PAGE
ISCRIVITI AL FEED RSS

Cerca nel sito...

Notizie in evidenza e De Rossi non ci sta. Intanto scoppia l'ironia del web... Matti per il c

Matti per il calcio 2014, come coniugare sport e disagi mentali



settembre 09 18:16
2014

di Daniele Di Martino Stampa questo articolo
0 Commenti < Condividi con gli amici

AL VIA MATTI PER IL CALCIO 2014, OTTAVA EDIZIONE DELLA RASSEGNA ORGANIZZATA DALL'UISP (UNIONE ITALIANA SPORT PER TUTTI), A MONTALTO DI CASTRO (VITERBO), DALL'11 AL 13 SETTEMBRE 2014: SI SFIDERANNO OPERATORI E MEDICI DEI CENTRI DI SALUTE MENTALE DI TUTTA ITALIA INSIEME A RAGAZZI CON DISABILITÀ

Come coniugare lo sport con la disabilità. *Matti per il calcio 2014*, la rassegna organizzata dalla UISP (Unione Italiana Sport Per Tutti), torna anche quest'anno con la sua ottava edizione da giovedì 11 fino a sabato 13 settembre 2014 a Montalto di Castro (VT). Nello stadio comunale A. Martelli si affronteranno un totale di 16 squadre composte da 7 membri, nelle quali giocheranno operatori e medici dei centri di salute mentale di tutta Italia e ragazzi che soffrono di disagi mentali.

Il calcio d'inizio sarà alle 15.30 di giovedì 11 settembre. L'evento coinvolgerà più di 500 persone tra giocatori, arbitri e volontari dell'organizzazione. Il presidente della Lega Calcio Uisp, Paolo Palma, si è espresso con parole orgogliose riguardo l'evento, confermando la sua convinzione della validità dello sport sociale e di quanto esso possa contribuire ad un reinserimento di disagiati mentali nella società.

Venerdì 12 Settembre alle 12.00 è in programma una partita speciale, un'amichevole di calcio a 8 giocata da una selezione di *Matti per il Calcio* e una squadra composta da rifugiati politici e richiedenti d'asilo, arrivati da paesi africani ed accolti da alcuni mesi dalla Uisp di Viterbo.

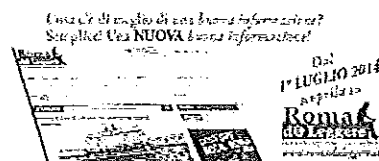
Sabato 13 Settembre saranno previste le semifinali e le finali del torneo. A conclusione dell'evento verrà regalato un pallone Brazuca, il pallone usato negli ultimi mondiali di calcio in Brasile, a tutti i partecipanti di questa ottava edizione della rassegna, nell'ambito dell'iniziativa "Vinci un pallone, dona un pallone" promosso da Uisp e Coca Cola.

La rassegna non sarà solo di calcio giocato. Nella serata di Giovedì 11 sarà organizzato un incontro tra alcune squadre partecipanti e i Comitati Uisp che negli ultimi anni hanno contribuito all'organizzazione di Aree e Leghe di

simile fattura. Il responsabile delle politiche sociali, educative e giovanili di Uisp, Fabrizio De Meo, spiega che l'obiettivo dell'incontro sarà "oltre alla realizzazione di una ricognizione di quanto si sta muovendo sul territorio nazionale in ambito Uisp, è quello di verificare la possibilità di sviluppare ulteriormente azioni e percorsi comuni o comunque coordinati, a partire da obiettivi condivisi e concordando strategie e metodologie di intervento. Intendiamo, inoltre, fare il punto rispetto alle varie esigenze rilevate in anni di attività ed esperienza, decidendo gli aspetti su cui investire maggiormente a livello nazionale e obiettivi di medio e lungo periodo. L'incontro è una tappa del percorso che ci porterà ad un Seminario nazionale sul tema sport e salute mentale, dove porteremo anche gli esiti di questa discussione".

SEGUICI SU

L'EDITORIALE



Roma da Leggere, nuova grafica: la buona informazione cambia pelle
EDITORIALE - Dal 1° luglio 2014, per i suoi due anni di vita, la testata si è regalata una nuova grafica per una maggiore leggibilità e velocità, al passo del web 2.0. Un altro passo in avanti per un'esperienza che coniuga sempre più l'informazione con la comunicazione sociale e la formazione professionale
Leggi l'articolo →

L'AGENDA DEGLI EVENTI

- SET 10 mar (http://www.romadaleggere.it/calendario-2/action-oneday/exact_date-10.9.2014) a3-day Ettore Spalletti - MAXXI: "Un giorno... (http://www.romadaleggere.it/eventi/ettore-spalletti-maxxi-un-giorno-così-bianco-così-bianco/?instance_id=418435)
- 09:00 1564-2014 Michelangelo: incontra... (http://www.romadaleggere.it/event/1564-2014-michelangelo-incontrare-un-artista-universale-musei-capitolini/?instance_id=403403)
- 10:00 Andy Warhol - Palazzo Cipolla (http://www.romadaleggere.it/event/andy-warhol-palazzo-cipolla/?instance_id=403223)
- 10:00 Born Invisible - Museo di Roma i... (http://www.romadaleggere.it/event/born-invisible-museo-di-roma-in-trastevere/?instance_id=403061)
- 11:00 La Pittura o come sbarazzarsene ... (http://www.romadaleggere.it/event/

LZ) SOCIALE. A MONTALTO DI CASTRO TORNA 'MATTI...' /FOTO

© 2014
DIRE

40 PARTITE TRA GIOCATORI CON DISAGIO MENTALE, MEDICI E OPERATORI.

(DIRE) Roma, 9 set. - Torna 'Matti per il calcio' Uisp a Montalto di Castro (Viterbo), da giovedì a sabato. Si tratta di una delle più significative rassegne di calcio sociale nel nostro Paese: scenderanno in campo 16 squadre di calcio a 7 formate da persone con disagio mentale, operatori e medici dei centri e dei dipartimenti di salute mentale di tutta Italia. Fischio d'inizio alle 15.30 di giovedì allo stadio comunale Martelli di Montalto di Castro, la cittadina del viterbese sull'Aurelia, a un centinaio di chilometri da Roma. Le partite si susseguiranno e saranno complessivamente 40, con il coinvolgimento di circa 400 giocatori, più un centinaio di persone tra volontari dell'organizzazione e arbitri, operatori e accompagnatori. Sabato, in mattinata, sono previste le semifinali e le finali. Le partite dureranno 60 minuti, con due tempi di 30 minuti ciascuno. Una partita speciale verrà organizzata alle 12 di venerdì 12 tra la squadra dei rifugiati politici e richiedenti asilo ospitati dal comune di Montalto di Castro e una selezione di 'Matti per il calcio'. A ognuno dei 400 partecipanti verrà donato un pallone Brazuca, lo stesso utilizzato durante i Mondiali in Brasile, nell'ambito del progetto di calcio sociale 'Vinci un pallone, dona un pallone', promosso da Uisp e Coca Cola. L'Uisp avrà alcuni partner nell'organizzare 'Matti per il calcio', a cominciare dalla polisportiva di Montalto di Castro, dal Comune di Montalto di Castro e dalla Provincia di Viterbo. Insieme a loro Banca Prossima e i fotografi volontari di Shoot4Change. (Alp/ Dire) 11:09 09-09-14 NNNN

Le denunce sui maneggi di Ferrari ignorate da dottori e dirigenti Fidal. I controlli del Coni inefficaci. Ecco le conclusioni shock dell'inchiesta di Bolzano

**MAURIZIO GALDI
VALERIO PICCIONI**

Il doping di Alex Schwazer come punta dell'iceberg di un sistema, una ragnatela, fatta di superficialità, protezioni, momenti in cui si preferisce non vedere. La procura della repubblica di Bolzano, firmando la richiesta di rinvio a giudizio per il marciatore olimpionico, i medici federali Pierluigi Fiorella e Giuseppe Fischetto, e la dirigente Rita Bottiglieri, dipinge un contesto inquietante in cui l'atletica (e forse non solo l'atletica) italiana ha vissuto per diversi anni, fino al big bang della positività all'eritropoietina di Schwazer a pochi giorni dalle Olimpiadi di Londra.

«Sapevamo di Ferrari» D'altronde il «nessuno» sapeva di Schwazer è diventato il «qualcuno» degli ultimi mesi. Ora siamo al «molti». Molti sapevano che c'era qualcosa che non andava nelle frequentazioni e nella preparazione di Alex Schwazer. Ieri, «Il Sole 24 ore» ha anticipato alcune testimonianze che fanno cadere la verità ufficiale dei primi giorni. In particolare, il responsabile tecnico della marcia di allora, Vittorio Visini, nella sua deposizione, racconta: «Io ho riferito a Fischetto, al d.t. Uguagliati e a Rita Bottiglieri che Ferrari era presente sul Tilde, alle Canarie, e che il dottore e il marciatore si erano parlati». Ferrari è Michele Ferrari, il medico inibito in sede sportiva (in Italia e ora negli Stati Uniti), e travolto dal caso Armstrong. Una circostanza, la comunicazione dei sospetti da parte di Visini, che Fischetto ha pubblicamente negato, ma che Uguagliati invece conferma: «La comune conoscenza di questo fatto ci portò a discuterne insieme. Sulla scorta di queste discussioni io non ho preso provvedimenti. Mi risulta che nessuno ne abbia presi. Semplicemente, decidemmo di non fare nulla».

Telefonata infuocata A quanto sembra Visini, carabinieri peraltro come Schwazer prima del suo doping, non avrebbe fatto mistero dei suoi sospetti, soprattutto in occasione degli allenamenti al Teide. Tanto che l'azzurro lo apostrofò duramente nel corso di una telefonata infuocata.

Il gallo del giudice L'ambiente della marcia era a conoscenza di tutto questo ed era profondamente spaccato fra diverse parrocchie tecniche. Fino al punto che nelle carte compaiono diversi riscontri e testimonianze riguardo ai comportamenti di un giudice italiano ed internazionale accusato di utilizzare strumentalmente i suoi giudizi per condizionare i risultati delle gare, anche al fine di «convincere» (con ammonizioni e squalifiche «mirate») alcuni marciatori italiani di rilievo ad abbandonare il proprio allenatore per allenarsi con un altro di lui amico.

Contatti con i russi Ma sul fronte della marcia, nelle carte c'è anche una parte che descrive strani rapporti che sarebbero stati intrattenuti da alcuni tecnici italiani di grande nome con i gruppi russi caduti nella trappola del passaporto biologico in questi ultimi mesi, in particolare quello che faceva capo a Viktor Chegin, il tecnico più medagliato di sempre.

Inquietanti contatti con tecnici e marciatori russi poi squalificati e guidati da Chegin

Un'altra inchiesta dalla Procura di Bolzano: con riflessi sulla giustizia sportiva

«Protezione» Dalla strada e dalla marcia di Schwazer, l'inchiesta è però arrivata in pista. E qui sotto torchio sono finite le abitudini della Fidal di allora. Un succedersi di ritardi e rinvii da parte di diversi atleti nel comunicare la loro reperibilità per i controlli a sorpresa, regolarmente «perdonati». Fino al punto di motivare una domanda dell'inchiesta: superficialità o complicità? Sul punto gli approfondimenti sono stati tanti e, in particolare, hanno riguardato il coinvolgimento di alcuni uffici Coni in quest'atmosfera di «protezione» estesa degli atleti di maggior rilievo. Ed è chiaro che tutta la vicenda avrà anche pesanti riflessi sulla giustizia sportiva. Per ora siamo fermi alla singola posizione di Schwazer, condannato a 3 anni e 6 mesi. Ma un altro fascicolo dovrà essere riaperto alla luce di quanto sta emergendo da Bolzano.

«Perversa logica» Nelle carte della Procura la sintesi di questi atteggiamenti è spietata. Da una parte si individua nel 2007, il momento in cui c'è l'accordo Ministero della Salute-Coni - al secondo i controlli sull'agonismo nazionale e internazionale, al primo quelli sugli amatori -, il punto negativo di svolta. Dall'al-

LA TESTIMONIANZA AI GIUDICI

Brugnetti: «Sempre sospettato di lui E l'ho accusato»

■ (pa.m.) Fra Ivano Brugnetti e Alex Schwazer non c'è mai stato feeling. Brugnetti, campione olimpico della 20 km ad Atene 2004, come tanti del mondo della marcia è stato ascoltato dalla Procura di Bolzano. Un'audizione in cui il marciatore di Bresso ha detto di aver sempre dubitato di Schwazer, di averne parlato in federazione ma di essere stato zittito. Accuse che Brugnetti, che ora ha 38 anni e presta servizio nella Finanza per cui sta frequentando a Brindisi il corso per diventare sottufficiale, non teme di confermare al telefono.

Brugnetti, quando ha cominciato a dubitare di Schwazer?

«Da subito, da quando lo conobbi nel 2003. La certezza non l'ho mai avuta, non ho mai trovato le prove, ma da atleta lo capisci quando qualcosa non torna».

A chi ne ha parlato?

«Ne ho parlato con tutti, soprattutto nel mondo della marcia, ma anche con altri in federazione».

E qual è stata la reazione?

«Nessuna, non si è mosso niente. Anzi, qualcuno mi ha pure detto che dovevo farmi gli affari miei».

Di chi si tratta?

«Questo non lo voglio dire. So che venivo considerato il coglione di turno. D'altra parte sono anni che non mi aspetto molto dalla federazione. Pensate, non si sono neppure ricordati dei 10 anni della mia medaglia d'oro di Atene. Solo dopo qualcuno ha chiesto scusa».



tra si parla di una «perversa logica della riduzione del danno e che lascia agli atleti malintenzionati enormi varchi per sfuggire ai controlli ed evitare le positività».

Staffetta e bentelan C'è poi il capitolo delle carte relativo alla staffetta 4 x 100 che vinse la medaglia d'argento agli Europei di Barcellona del 2010 migliorando il mitico record di Helsinki '83. Tre staffettisti su quattro - Simone Collio, Roberto Donati e Maurizio Checcucci - hanno ammesso di aver fatto uso di bentelan, un corticosteroide vietato dal codice Wada se somministrato per via intramuscolare, endovena o orale, cioè con la possibilità di incidere anche indirettamente sulla prestazione. Il bentelan non viene cercato nei controlli a sorpresa, ma solo in competizione. La soglia stabilita dai laboratori per dare la positività è di 30 nanogrammi/millilitro. Checcucci racconta agli inquirenti il suo colloquio con il medico federale Fiorella. «A lui dissi che avevo fatto la mezza puntura di cortisone più o meno la settimana prima e chiesi se ciò avrebbe potuto provocare problemi con l'antidoping. Lui mi rispose di no perché avremmo potuto fare una dichiarazione dell'uso di mesoterapia sul tendine al momento del controllo. Il consiglio di Fiorella andava quindi nella direzione di dichiarare solo l'uso mesoterapico consentito. Così io feci».

Malagò e Giomi Naturalmente le ultime rivelazioni da Bolzano sono arrivate sul tavolo di Malagò che ha preferito non commentare situazioni che riguardano un periodo precedente alla sua elezione. Pure il presidente della Fidal Alfio Giomi aspetta di vedere le carte. Carte con cui, in ogni caso, tutti dovranno fare i conti.

Il Caso Schwazer

LE RESPONSABILITÀ DI QUEI MEDICI: QUANDO L'OMERTÀ PESA COME IL DOPING

di **FAUSTO NARDUCCI**

Dunque tutti (o quasi tutti) sapevano. E' questa la novità, sempre più documentata, attorno a cui si avvia l'inchiesta della Procura di Bolzano che ormai non riguarda più solo il grande squalificato Alex Schwazer ma tutta l'atletica italiana per un periodo paradossalmente poco prospero di risultati. Chi conosce i tre personaggi della Fidal, i medici Giuseppe Fischetto e Pierluigi Fiorella e la dirigente ex azzurra Rita Bottiglieri che ormai fanno parte a pieno titolo dell'inchiesta, fa fatica a credere a un loro coinvolgimento così consapevole ma ormai la diffusione del doping negli anni ci ha insegnato a non fidarci più. Da un concetto è però necessario partire per chiarirci le idee: sapere e non intervenire equivale a partecipare. La storia dell'Italia ci insegna che la forza dei sistemi eversivi è proprio nell'omertà, se non ci fossero stati testimoni silenziosi che hanno preferito «non vedere» e non «sentire» l'Italia avrebbe estirpato con maggiore facilità il grande male che ancora ci minaccia. E l'omertà è ancora più grave se questa scelta vigliacca viene da chi aveva la responsabilità di controllare o la possibilità di intervenire prima che la piaga si diffondesse. Dunque se l'inchiesta dimostrerà che i tre dirigenti implicati sono colpevoli di omessa denuncia il loro reato sarà grave come quello di chi si è macchiato direttamente di doping.

A quanto pare tutta la Fidal che in quegli anni era presieduta da Franco Arese affondava le sue

radici nell'omertà, tesa a non distruggere un giocattolo che tra l'altro funzionava male. Schwazer andava ad allenarsi da solo al Teide, dove bivaccava un medico quanto meno sospetto? Non era affare loro, meglio non rompere gli equilibri della gallina dalle uova d'oro. E se tornava a isolarsi prima dell'Olimpiade meglio non disturbare i suoi piani, non volesse il cielo che ci venisse a mancare qualche medaglia. A questo punto il confine fra il partecipare o guardare da lontano il doping è molto sottile, quasi insignificante.

Ora viene da chiedersi fin dove si estendesse la copertura del sistema omertoso che incancreniva la Fidal a cavallo dell'Olimpiade di Pechino e di Londra (perimetro approssimato per difetto): quanti vi hanno partecipato e quanti atleti sono stati coperti? Nel primo caso, possibile che Sandro Damilano e Michele Didoni, allenatori in successione di Alex, non sapessero o non si accorgessero di nulla? Nel secondo ora emergono i nomi di Collio e della 4x100 sul podio a Barcellona ma ci resterà per sempre il dubbio che ci potessero essere tanti altri, non solo Howe. Non è tanto l'uso del cortisone, farmaco soggetto a prescrizione d'uso che molti non atleti usano con regolarità a lasciare perplessi, ma anche qui il sistema federale con cui è stato nascosto ai medici dell'antidoping, dove il nuovo ente di controllo varato dal Coni sembrava nato apposta per coprire le federazioni meno serie. Alla fine non vorremmo dare alla Fidal un altro, bruttissimo, nome.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Schwazer Sentiti Howe e gli staffettisti sul podio a Barcellona False residenze all'antidoping Così gli atleti schivavano i controlli

»» **Il palazzo** Gianni Petrucci, ex numero uno
«Il Coni sempre rigoroso
Nessuno di noi sapeva»

Corriere della Sera Mercoledì 10 Settembre 2014

Andiamo con ordine. Franco Arese, l'ex presidente della Federatletica, è colto in contropiede dalla divulgazione delle oltre 400 pagine di «avviso conclusioni indagini» relative al caso di Alex Schwazer: «Scusate, sono a Shanghai e non sono adeguatamente documentato: la materia è particolarmente delicata, non me la sento di parlare senza essermi prima informato. Lasciatemi tornare in Italia, lunedì prossimo sarò nelle condizioni di dire la mia sulla vicenda». Gianni Petrucci, l'ex numero 1 del Coni, ha invece potuto leggere tutto, anche i passaggi nei quali la procura di Bolzano sostiene in buona sostanza che chi avrebbe dovuto sapere, sapeva benissimo, e che il Comitato olimpico nazionale aveva messo in piedi un sistema antidoping a maglie troppo larghe, addirittura un «colabrodo»

che traeva vantaggio pure da precise connivenze. Petrucci è tranquillo e sereno, ma non manca di puntualizzare: «Innanzitutto, quanto detto sono le conclusioni di un magistrato: opinione rispettabile, ma pur sempre le tesi di una sola persona. Sottolineo poi che nessun esponente del Coni è stato mai chiamato direttamente in causa e men che meno si è sostenuto che noi,

»»

**Brutta sorpresa
La positività del
marciatore? Fra le
più brutte sorprese
della mia vita**

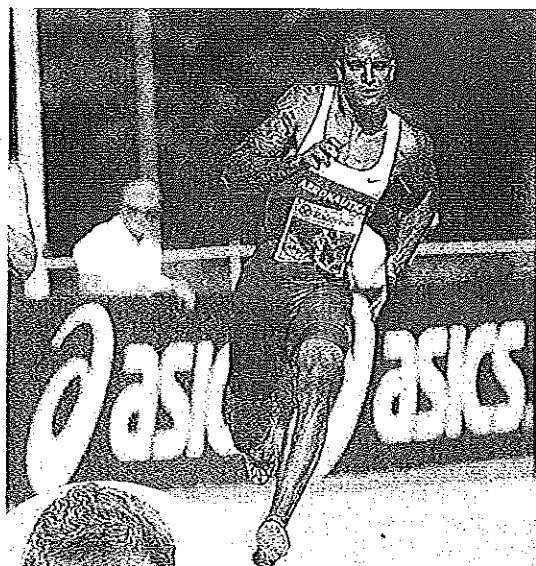
al Foro Italice, si fosse al corrente del comportamento di Schwazer e di altri atleti (ndr: ad esempio, i componenti la staffetta 4x100 maschile che vinse l'argento all'Europeo 2010 di Barcellona, con tanto di primato italiano). Confermo che la positività del marciatore, piombata come un fulmine sulla spedizione italiana nei giorni di Londra 2012, ha rappresentato una delle più brutte sorprese della mia carriera di dirigente». Petrucci, oggi a capo della Federbasket, non solo rivendica il diritto di non sentirsi responsabile, ma allarga il tiro proprio alla battaglia che il suo Coni ha svolto contro l'illecito nello sport: «Parlano i fatti e i risultati ottenuti. Il Coni su certi fronti è sempre stato in prima linea: poche altre nazioni hanno i numeri dell'Italia nella lotta al doping».

F. Van.

REPRODUZIONE RISERVATA

Ci sono velocisti, saltatori, mezzofondisti, marciatori. Fra le pieghe dell'indagine sul doping della procura di Bolzano, partita dalla vicenda di Alex Schwazer, sono finiti i nomi di decine di atleti italiani che fino al 2012 avrebbero fatto parte di un sistema tendente a evitare i controlli sanitari del Coni, con la complicità dei vertici federali. Come? In vari modi ma soprattutto attraverso una tecnica tanto semplice quanto efficace: interpretando in modo elastico il Codice mondiale antidoping redatto dal Wada (World antidoping agency) laddove impone all'atleta la reperibilità, il cosiddetto «whereabouts». Cioè, il Codice prevede di comunicare ogni tre mesi i luoghi di residenza, di allenamento, del tempo libero e di vacanza, in modo che l'antidoping possa decidere un controllo in ogni momento.

Ebbene, dall'inchiesta, che ha visto convocati una cinquantina di testimoni, è emerso che questo tipo di informazione veniva data scientificamente in modo tardivo, dopo uno o due mesi, rendendo di fatto inutile l'attività di contrasto alle pratiche illecite voluta nel 2009 dal Comitato Olimpico Internazionale. Precisazione: nessuno di questi atleti è indagato dalla procura di Bolzano perché non si tratta di reati ma eventualmente di illeciti sportivi. Di competenza di questa giustizia sarà anche il caso degli staffettisti azzurri della 4x100 che nel 2010 hanno conquistato l'argento ai campionati europei di Barcellona, stabilendo nell'occasione il nuovo primato italiano, e quello del velocista Andrew Howe. So-



Atleti

Dall'alto: la staffetta della 4x100 nel 2010, Andrew Howe e Alex Schwazer.

no stati tutti sentiti come persone informate sui fatti, raccontando un sorprendente quadro di complicità fra atleti e medici della Federazione Italiana di atletica leggera (Fidal). «All'atto dell'antidoping dopo la finale informai il dottor Fiorella (Pierluigi Fiorella, medico Fidal che in passato si occupò di Panetta, Di Napoli, Bordin, Baldini, ndr) che era presente, il quale mi disse che il Bentelan (farmaco a base di cor-

tisone, proibito al di fuori della cura, ndr) che mi era stato prescritto dal dottor Fischietto (altro medico federale, ndr) per curare la peritendinite non andava dichiarato...», ha rivelato Simone Collio, uno dei quattro velocisti azzurri (gli altri erano Emanuele Di Gregorio, Maurizio Checcucci e Roberto Donati). «Per l'omologazione del record italiano era indispensabile il controllo — ha aggiunto Checcucci —. A Fiorella dissi che avevo fatto la mezza puntura di cortisone più o meno la settimana prima e chiesi se potevo avere problemi con l'antidoping. Lui mi disse di no perché avremmo potuto fare una dichiarazione dell'uso di mesoterapia sul tendine al momento del controllo... Lui mi ha aiutato a fare questa dichiarazione».

È invece questione penale quella di Schwazer che ha ampiamente confessato il doping prima dei Giochi olimpici di Londra, nell'agosto del 2012. Per questa vicenda sono indagati in quattro: il marciatore altoatesino, oro olimpico a Pechino, i due ex medici federali Fiorella e Fischietto e l'ex dirigente della Fidal Rita Bottiglieri. Per i medici e il dirigente l'accusa è il favoreggiamento: sapevano del doping ma non hanno fatto nulla per evitarlo. Loro negano. Come negano di essere stati a conoscenza della frequentazione di Schwazer con Michele Ferrari, il medico sportivo di Lance Armstrong inibito all'esercizio della professione. Vittorio Visini, tecnico federale della marcia dal 2000 al 2012, la racconta in un altro modo, riconoscendo che la Federazione era a conoscenza dei contatti fin dal 2010: «Io ho riferito a Fischietto, al direttore tecnico Uguagliati e a Rita Bottiglieri che Ferrari era presente al raduno di Teide, alle Canarie, e che i due si erano parlati».

Andrea Pasqualetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA OGGI A ROMA BERETTA, VICEPRESIDENTE FEDERALE, APRE I LAVORI. RELAZIONE DI ANDREA AGNELLI

Via alla due giorni antirazzismo dell'Uefa Tavecchio assente, «precedenti impegni»

Il presidente Figc in realtà non ci sarà perché sotto inchiesta dopo le frasi su «Opti Poba»

**MAURIZIO GALDI
VALERIO PICCIONI**

Comincia oggi pomeriggio la due giorni romana dell'Uefa: in programma la quarta conferenza su Razzismo e integrazione. Le vesti di padrone di casa le farà il vicepresidente vi-

cario della Federcalcio (e presidente della Lega di A) Maurizio Beretta. Carlo Tavecchio, presidente federale, mancherà per «motivi di opportunità» (è infatti sotto inchiesta della Disciplinare dell'Uefa per «presunte frasi razziste»), anche se ufficialmente sarà fuori Roma «per precedenti impegni». Oltre Beretta l'Italia sarà rappresentata dal d.g. Antonello Valentini e da Fiona May, responsabile della Commissione contro tutte le discriminazioni della Federcalcio. La sua sarà la prima uscita internazionale. Non mancano relatori italiani alla convention che vedrà par-

tecipare 200 delegati da tutta Europa. Il saluto iniziale sarà portato dal sottosegretario al Consiglio dei ministri, Graziano Delrio, e dal presidente dell'Uefa Michel Platini.

La mission Juventus Andrea Agnelli, presidente della Juventus, racconterà l'esperienza bianconera con l'Unesco e l'organizzazione della partita che è servita a finanziare il recupero dei soldati-bambini del Mali (Tre begli esempi pratici, il nome del panel). Protagonista anche Cécile Kyenge (parlamentare europeo) nel panel su calcio e eguaglianza. Mentre

Daniela Conti sarà la coordinatrice del workshop Southern Europe.

Obiettivi L'Uefa, insieme a Fare e Fifpro, ha organizzato questa serie di conferenze per aumentare la consapevolezza di come affrontare tutti gli aspetti di razzismo e discriminazione nel calcio con la partecipazione delle principali parti interessate del gioco. La Conferenza ha l'obiettivo di dare continuità alla risoluzione «European Football Unites Against Racism» (Il calcio europeo contro il razzismo) approvata dal Congresso UEFA nel maggio 2013 e come parte della campagna «No to Racism» (No al Razzismo) punto fondamentale del programma delle Competizioni per Club della stagione 2013/2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESPRESSO

di Camilla Tagliabue

Pasolini rivive sul campo di calcio

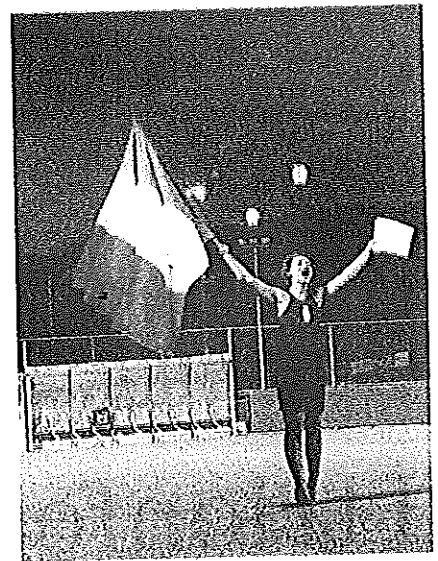
◆ Pier Paolo!

Rieti, Stadio Iacoboni, 12 settembre

MI RICORDO di aver letto di Pasolini che una volta si è presentato a un premio letterario, una situazione un po' chic, e prima era stato a giocare a calcio con dei ragazzi ed è arrivato tutto sporco di terra, e questo aveva un certo imbarazzo in sala. E lui rideva moltissimo...". Così inizia "Ur-tare la verità", un libro dedicato all'intellettuale corsaro, curato da Pippo Delbono (Clichy, pagg. 122, Euro 7,90). Non è l'unico regista a interessarsi, di questi tempi, dell'artista di Casarsa, complice l'imminente quarantennale della morte, che ricorrerà nel 2015: al Pasolini calciatore si è ispirato pure Giorgio Barberio Corsetti per allestire un curioso spettacolo in forma di partita di calcio. "Pier Paolo!" è una performance cucita addosso a un match di football, che si disputerà tra la Polisportiva

Cantalice e Alba Rieti. Sul campo, oltre agli atleti, si esibiranno attori, musicisti, drammaturghi e tifosi per confezionare un'opera totale, un pastiche farcito di tutti i migliori ingredienti pasoliniani: versi e tiri al pallone, prose e rigori, scritti militanti e militanti in area di rigore... Dopotutto, "il calcio è l'unica rappresentazione sacra del nostro tempo... è lo spettacolo che ha sostituito il teatro", chiosava PPP, troppo spesso ricordato solo come poeta/politico/pederasta - non ultimo da Abel Ferrara, nel discusso biopic appena passato a Venezia.

Eppure, fu Pasolini stesso a rivelare che, "senza cinema, senza scrivere", gli sarebbe piaciuto diventare "un bravo calciatore. Dopo la letteratura e l'eros, per me il football è uno dei grandi piaceri": il format ideato da Corsetti, e realizzato insieme con Roberto Rustioni, Fabio Cherstich e Roberto Aldorasi, non è dunque



così peregrino; ha il merito, anzi, di scapellare l'ingessato ritratto dello scrittore per ritrovare l'uomo di carne e sangue, colui che viveva "dell'amore di corpi senz'anima" e diceva che "per amare la cultura occorre una forte vitalità".

Prima Pagina

dal 08/09/2014 al 14/09/2014

Martedì 09 Settembre 2014

DAL TERZO SETTORE

Eliminare subito la tassa sulla solidarietà

Dal mondo del no profit la richiesta di accelerare in vista dell'azzeramento dell'Iva. Sollecitata anche la razionalizzazione e la semplificazione del regime di deducibilità e detraibilità delle erogazioni liberali per l'intero settore. La tassazione degli aiuti deprime lo slancio dei donatori che vanno invece ringraziati e agevolati da parte dello Stato

Benedetto Riga

Nel bel mezzo della discussione sulla riforma del Terzo Settore, è esplosa nei giorni scorsi la questione della tassazione sul no profit, grazie ad un articolo di Giangiacomo Schiavi, vice direttore del "Corriere della Sera", intitolato "Una doccia gelata l'Iva dovuta sugli aiuti", pubblicato sul "Corriere Sociale", in cui veniva denunciata la vicenda della raccolta fondi pro Cavezzo, paese del Modenese devastato dal terremoto del 2012, per la ricostruzione di un polo scolastico. Grazie a una sottoscrizione lanciata dal "Corriere della Sera" e da La7, per Cavezzo sono stati raccolti 3 milioni di euro, sui quali - stando alle norme attuali - si sono dovuti pagare 300mila euro (corrispondenti al 10% del balzello dell'Iva) allo Stato, così come avviene per tutte le opere di solidarietà sociale e di pubblica utilità che vengono realizzate dal mondo del volontariato.



Le proteste. L'intero mondo del Terzo Settore e del Volontariato ha condiviso la denuncia del "Corriere", a cominciare da **Edoardo Patriarca**, membro della commissione Affari sociali della Camera e presidente del Centro nazionale per il volontariato, che ha dichiarato: "Non si può tassare la solidarietà. La riforma del Terzo Settore, annunciata alla Camera, prevede la razionalizzazione e la semplificazione del regime di deducibilità e detraibilità delle erogazioni liberali per il non profit. Per me 'razionalizzare' significa abbattere l'Iva e raggiungere la

detrazione totale delle donazioni, senza prevedere alcun tetto massimo. Lo Stato dovrebbe ringraziare anziché tassare e se i cittadini italiani sono ottimi donatori, il compito dello Stato non può prescindere dall'incentivare una simile buona pratica". Hanno fatto eco le parole, tra gli altri, di **Vincenzo Pregliasco**, presidente dell'Anpas nazionale, per il quale occorrono "regole chiare che semplifichino la deducibilità"; **Vittorio Cogliati Dezza**, presidente di Legambiente ("Troppo a lungo il sociale è stato percepito come un mondo dedito all'evasione fiscale. Ci vuole maggiore fiducia"); **Giuseppe Onufrio**, direttore di Greenpeace ("L'Iva pagata da un settore che non può emettere fatture e dunque non compensa l'imposta è di per sé ingiusta"); **Mario Luseti**, presidente di Legacoop ("Subito dopo il terremoto in Emilia abbiamo messo a disposizione svariati milioni di euro. Anche noi abbiamo subito l'odiosa gabella e soprattutto l'hanno subita i cittadini. Questa gente ha già pagato. Ben venga l'iniziativa del Corriere per chiedere al governo di togliere l'Iva sulla solidarietà, meglio se retroattiva"); **Claudio Tesauro**, presidente di Save the Children ("Sono necessari sgravi veri come in altri paesi ed è quindi indispensabile che venga istituita un'autorità con un mandato adeguato per istituire regole chiare e monitorarne l'attuazione"); **Carlo Borgomeo**, presidente della Fondazione Con il Sud ("Dal nostro punto di vista vediamo ridotta la capacità di sostegno finanziario in molte iniziative").

La posizione del Governo. Insomma, una protesta che è dilagata in tutta Italia - diventata anche un hashtag #NoProfitNoIva - raccolta da **Luigi Bobba**, sottosegretario al ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, che ha dichiarato: "Con la riforma del Terzo settore metteremo mano alle norme fiscali. Il caso dell'Iva sollevato dal Corriere è evidente". Così come in altri casi, è necessario che gli annunci diventino presto realtà, tenendo presente che l'intero mondo del no profit - come ha reso noto l'Istituto italiano della donazione, in occasione della convocazione della giornata del dono che si terrà il prossimo 4 ottobre - è schierato per la necessità di provvedimenti urgenti sulla totale detrazione.

La green economy non risente della crisi

Pannelli solari, pale eoliche e in genere difesa dell'ambiente producono lavoro

La green economy, specie in Puglia, sembra l'unico settore indifferente ai dati Istat diffusi su disoccupazione, inflazione e crescita che consegnano un quadro da cui emerge che l'Italia è in recessione e, per la prima volta dal 1959, anche in deflazione. Un quadro preoccupante nonostante le parole di fiducia del premier Matteo Renzi dopo l'approvazione del dl Sbloc- ca Italia.

Secondo l'Istat la disoccupazione è tornata a salire a luglio al 12,6%, +0,3% di giugno e -0,5% ri-

spetto a luglio 2013. I disoccupati sono 3 milioni e 220 mila, -69 mila unità da giugno a luglio e 113 mila in più rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Gli occupati calano al ritmo di oltre 1.000 al giorno; gli italiani che hanno un lavoro sono 22 milioni 360 mila, 35 mila in meno rispetto a giugno. In lieve calo invece la disoccupazione giovanile: i disoccupati tra i 15 e i 24 anni sono 705 mila a luglio.

In questo quadro così desolante c'è un settore che sembra non risentire della crisi ed è la Green Economy. Ossia tutta l'industria che ruota intorno all'energia pulita, al ritorno nel campo a tutte le

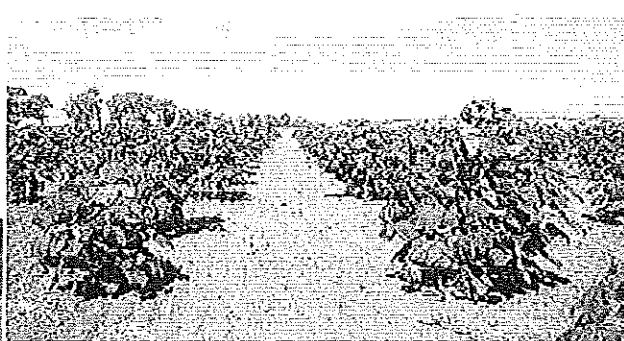
soluzioni a basso impatto ambientale. In Europa la crescita annuale dell'occupazione «verde» è stata del 2,7% dal 2000 al 2008 ed è passata dai 2.400.000 posti di lavoro nel 2000 ai 3.400.000 nel 2012. In Italia le imprese che hanno fatto investimenti «green» hanno avuto risultati migliori rispetto a quelle che non li hanno fatti. Maggiori esportazioni; più innovazione; più redditività più occupazione e, soprattutto, più occupazione a tempo indeterminato: il 52% delle assunzioni nelle imprese che investono in green economy sono a tempo indeterminato, mentre scende al 40,5% per le assunzioni non connesse al settore green. In-

somma, la green economy fa già parte del presente della nostra economia e può diventare il futuro. Questi dati acquistano ancora più significato alla luce dei drammatici numeri sulla disoccupazione in Italia pubblicati proprio in questi giorni. Nel 2013 erano 3 milioni e 56 mila i posti di lavoro nell'economia verde e sarebbero stati il doppio con una maggiore attenzione «verde». In futuro il 61% delle assunzioni nei settori ricerca e sviluppo sarà coperto da green jobs. Ed è per questo che sarà sempre più importante godere di una formazione atta a soddisfare questo tipo di esigenza.

[F. Anbr.]

Green jobs: nel 2013 oltre 3 milioni; nel prossimo futuro il 61% delle assunzioni nei settori ricerca e sviluppo

LA CITTÀ DEL FUTURO
DIFESA DELL'AMBIENTE



GREEN ECONOMY
Lavoro da agricoltura, pale eoliche e pannelli fotovoltaici



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Economia sociale, Italia chiama Europa

Il governo lancia un dibattito pubblico Il piano? Armonizzare le regole nell'Ue

ANDREA DI TURI
MILANO

Dopo aver varato la legge delega che ha aperto il cantiere della lungamente attesa riforma del Terzo settore, il Governo pare avere tutta l'intenzione di inserire l'economia sociale - che vale circa il 10% del Pil dell'Eurozona, con 11 milioni di occupati - fra i temi-chiave del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea. La riprova è l'evento già messo in calendario per il 17-18 novembre a Roma, con la conferenza internazionale "Liberare il potenziale dell'economia sociale per la crescita in Europa".

Proprio in vista di tale appuntamento, ad agosto il ministero del Lavoro ha avviato una consultazione pubblica (in agenda ci sono anche i temi della crescita verde, della povertà e dell'esclusione sociale) aperta a tutti coloro che intendono offrire un contributo per lo sviluppo dell'economia sociale in Europa.

«È l'esigenza di avere un momento di riflessione dal basso», dice il professor Carlo Borzaga, presidente di Euricse e membro del comitato di esperti incaricato di organizzare la consultazione pubblica, che si chiuderà il 15 settembre. «L'idea - spiega - è nata perché, di solito, le modalità con cui la Commissione Ue ha affrontato le questioni dell'impresa sociale hanno seguito un'impostazione dall'alto verso il basso. Qui si vuol invece entrare in ascolto del mondo dell'economia sociale, dove spesso realtà anche significative non hanno voce». Sono quindi i punti su cui il documento in consultazione chiede un parere; si parla ad esempio di legislazione, politiche, a-

spetti fiscali dell'economia sociale, di statistiche, ricerca e formazione, partenariato pubblico-privato. Per partecipare, occorre inviare le proprie riflessioni all'indirizzo email socio-leconomyrome2014@lavoro.gov.it.

Una volta chiusa la consultazione «partirà l'analisi della documentazione pervenuta - prosegue Borzaga -. Il documento finale verrà consegnato alla nuova Commissione europea e anche ai parlamentari europei, per aiutarli a fare domande precise ai nuovi commissari europei su che cosa intendono fare su questi temi. È un obiettivo ambizioso: che sia l'Italia a promuovere questa iniziativa è un fatto importante».

Di cosa c'è più bisogno per far decollare l'economia sociale europea? «Occorre innanzitutto chiarire le modalità di collaborazione pubblico-privato, andando su partnership, co-progettazione, come in parte si è iniziato a fare. Poi va chiarita la questione fiscale, se cioè le imprese che non distribuiscono utili possano avere un trattamento fiscale differente: in Europa ci sono opinioni diverse. Infine, serve un'armonizzazione dei modelli legislativi nazionali». E in Italia? «La legge delega - conclude Borzaga - va nella giusta direzione: sfrondare e semplificare la normativa, rivedere la legge sull'impresa sociale e, finalmente, obbligare l'ente pubblico a dare in gestione i beni immobili che non utilizza a imprese che operano nell'interesse della comunità».

La consultazione

**In Rete domande e osservazioni
Borzaga: contributi dal basso
decisivi per cambiare insieme**

